

# La storia di Cambiagio

Nonostante la profonda industrializzazione e l'attraversamento, ai margini del territorio, di grandi vie di comunicazione, il centro di Cambiagio, in una zona pianeggiante fra l'Adda e il torrente Molgora, appena a nord del canale Villoresi, ha ancora il volto di borgo rurale cresciuto attorno alla parrocchia.

Il suffisso "ago" del toponimo, piuttosto comune nella plaga, rivela un'origine

celtica, mentre la radice risalirebbe a una parola frequentemente usata da quella popolazione indoeuropea per indicare un centro abitato: cambria, poi deformato in Cambia, da cui oggi appunto Cambiagio.

Come in tutta la Lombardia, fin dagli inizi terra di diffusione del cristianesimo, le vicende di Cambiagio per molti secoli furono strettamente intrecciate con lo sviluppo delle istituzioni religiose; e già prima del XII secolo sul posto dovevano esistere due chiese: una dedicata a S. Biagio, l'altra ai SS. Angelo, Giacomo e Filippo.

Agli inizi del XX secolo, oltre che sull'agricoltura, l'economia di Cambiagio

contava su alcuni stabilimenti di tessitura e filande di seta, attività tipiche del periodo di passaggio dal mondo agricolo a quello industriale. Era un equilibrio alquanto precario, che costringeva molti cambiaghesi a cercare lavoro nelle grandi fabbriche dell'area milanese, se non addirittura in altre province, come nel Varesotto.

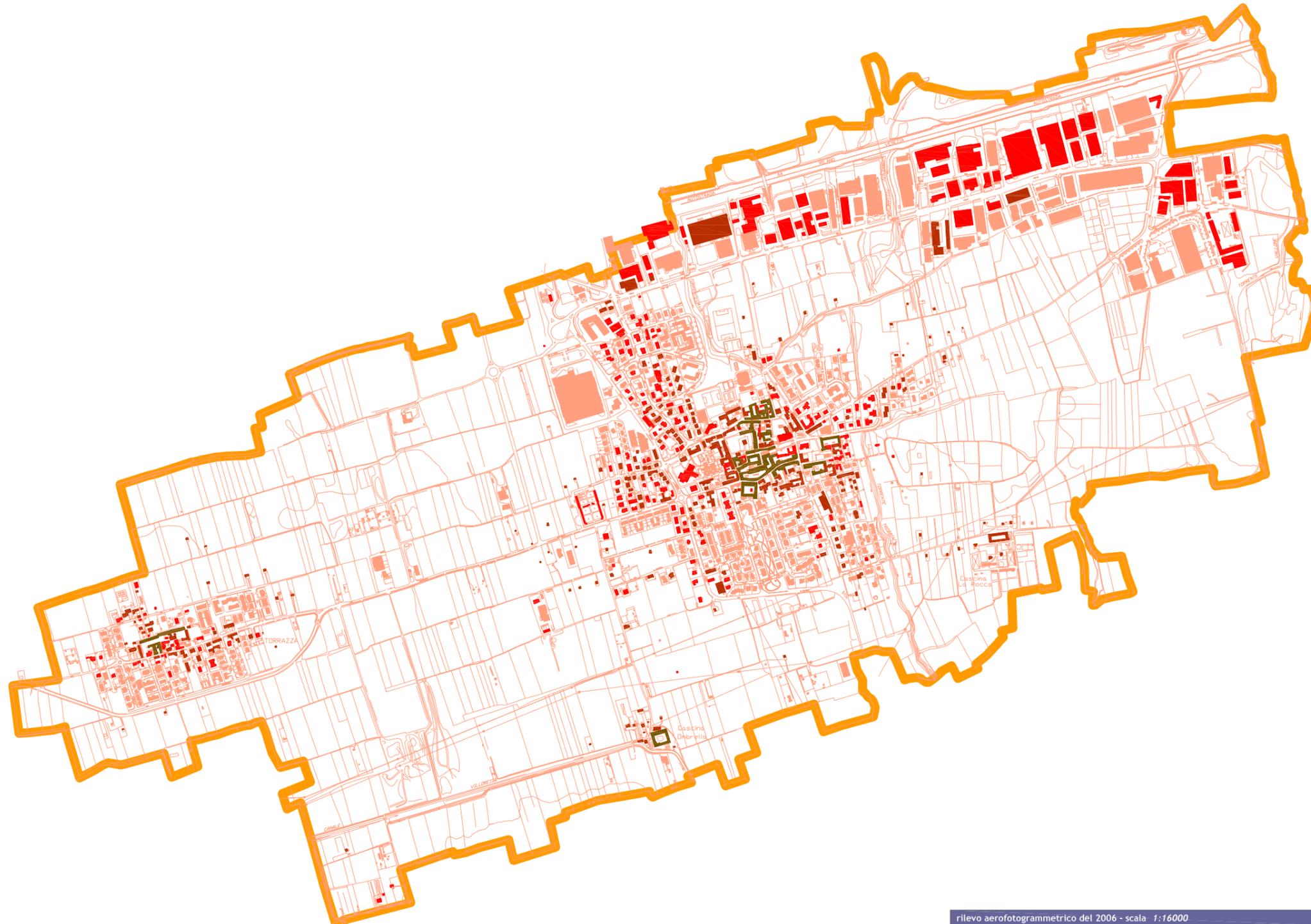
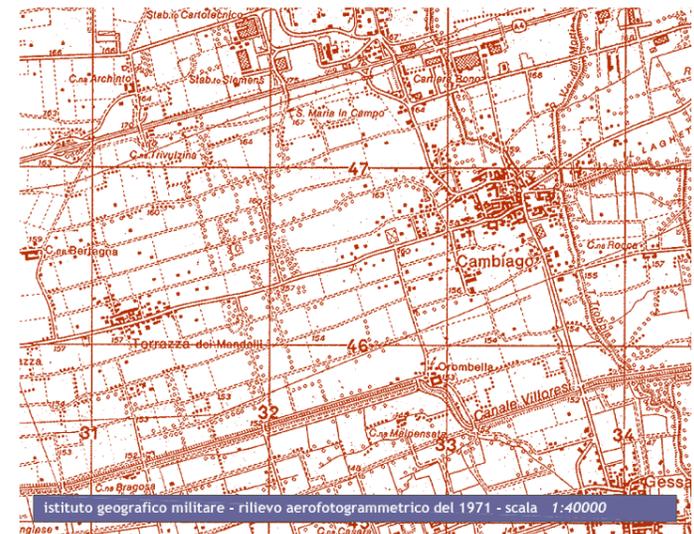
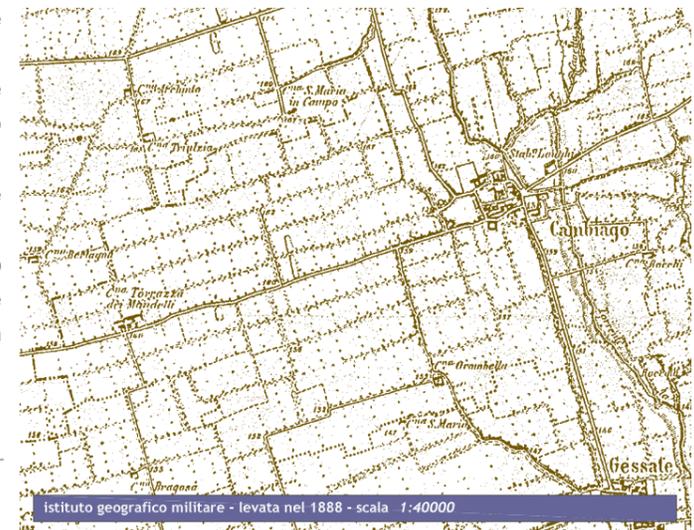
Negli ultimi decenni si sono però sviluppati molteplici insediamenti di artigiani e di piccole e medie imprese (quasi cento) stabilitisi nella zona attigua al casello autostradale, che prende il nome appunto di viale delle Industrie. Così il pendolarismo della manodopera si è

progressivamente ridotto. L'azienda più famosa, conosciuta in tutto il mondo, è certamente quella delle biciclette "Colnago", marca da 30 anni preferita da moltissimi campioni del pedale.

Il vecchio nucleo di Cambiagio, pur con notevoli rimaneggiamenti, conserva edifici che portano il nome di importanti famiglie, come il Palazzo Cottini, in via Oberdan, e la Villa Perani che forma un unico complesso con Palazzo Lattuada. Caratteristico il tessuto delle cascine agricole intercomunicanti attraverso i cortili. La parrocchiale, dedicata al patrono S. Zenone, con la facciata sull'omonima

piazza e l'abside in piazza Marconi, è invece recente. È stata costruita agli inizi del secolo su una chiesa più antica ed è stata ultimata nel 1910. Un altro edificio religioso si trova nella frazione Torrazza dei Mandelli, la famiglia patrizia milanese che qui aveva fissato la residenza di campagna: la chiesetta della Beata Vergine del Rosario (un tempo Madonna della neve). Anche Torrazza mantiene l'immagine di vecchia corte agricola e ospita alcune iniziative di carattere sportivo e ricreativo.

[Cambiagio, in "La Lombardia paese per paese", Firenze, Boneschi, 1984, vol. II, pagg. 123-124]



rilevo aerofotogrammetrico del 2006 - scala 1:16000

**analisi dello stock costruito**  
Analisi storico morfologica sulla crescita e trasformazione del comune  
scala 1:16000 - 1:40000

- fabbricati presenti al 1888
- fabbricati edificati dal 1889 al 1971
- fabbricati edificati dal 1971 al 1991
- fabbricati edificati dal 1991 al 2007